LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 140 — LUNEDI 20 MAGGIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-11
Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali
Negli Stati dell'Unione Postale conviene rendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede
Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 18 maggio 1912*).

Affari approvati.

Gemona-Cordovado-Ragogna-Bagnaria Arsa. Regolamento impiegati e salariati. — San Quirino. Alienazione terreno a Santarossa. — Pontebba. Vendita piante bosco Buric. — Preone. Concessione piante a Candotti Antonio. — Dogna. id. id. a Pitti i Giovanni, Lorenzo e Mattia — Sutrio. id. id. a Valle Biagio. — Ampezzo. id. id. alla ditta Piussi — Venzone. id. id. per la malga Chiadiguert. — Cercivento. Utilizzazione boschi. — Budoia. Aumento L. 100 al Cappellano di S. Lucia. — Pinzano. Scrivano municipale. — Morsano. Regolamento tassa famiglia. — Raveo. Assicurazione contro gli incendi. — Pozzuolo. Regolamento polizia Urbana. — Sesto al Reghena. Regolarizzazione intestazione fondi comunali. — Mortegliano. Aumento compenso al portalettere. — Bicinicco. Retrocessione striscia di terreno al D. Cosetti. — Remanzacco. Aumento al Regolatore dell'orologio. — Sesto al Reghena. Strada accesso alla stazione ferroviaria. — S. Vito di Fagagna. Vendita terreno dei frazionisti di Ruscletto. — Forni Avoltri. Proroga taglio piante. — Cordovado. Modifiche regolamento tassa cani. — Tolmezzo. Mutuo L. 40200 per lavori strada accesso alla stazione ferroviaria. — Budoia. Tariffa tassa famiglia. — Verzegnis. Mutuo L. 8500 per strada accesso stazione Tolmezzo. — Rivolto. Contrattazione mutuo. — Prata di Pordenone. Stipendio alla levatrice. Sussidio alla Congregazione di Carità. Illuminazione Uffici Municipali. — Paluzza-Treppo Carnico-Ligosullo. Acquisto azioni Società Elettrica Alto But. — Gemona-Venzone. Divisione beni promiscui del Ledis: compromesso. — Fontanafredda. Mutuo L. 10000. — Trasaghis. Mutuo L. 31059 pel fabbricato scolastico di Alesso. — Artegna. Mutuo costruzione ed. scolastico. — Pasian di Prato. Alienazione aree comunali. — Ampezzo. Utilizzazione bosco Grignons. — Tricesimo. Vendita terreno in Fraelacco.

Decisioni varie.

Codroipo. Acquisto terreno per i cimiteri del capoluogo e di Pozzo. Esprime parere favorevole. — Comuni 35. Raccolta leggi e decreti. Ordina l'emissione dei mandati d'ufficio. — Moruzzo-Martignacco. Ricorso del Parroco di S. Margherita per spese restauro della canonica. Dichiara obbligatoria pei comuni la maggiore spesa sostenuta e diffida a pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — S. Vito al Tagliamento. Ricorso dott. Fiorioli. Non ha provvedimenti da prendere. — Gemona. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Lenna G. o. Batta. — Pocenia. Ricorso maestro Mantovan per corrisposione stipendio. Respinge. — Prata. Assegno al collettore postale. Non approva. — Budoia. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Bocus Celeste, Dedor Natale, Del Zotto Angelo e Zambon Giovanni.

Rinvii.

Tolmezzo. Concessione piante Cozzi Osvaldo. — Budoia. Regolamento polizia urbana. — Treppo Grande. Cessione spazi nei cimiteri. — Paluzza. Vendita fondi Chiadine. — Tolmezzo. Municipalizzazione servizio affissioni. — Chions. Regolamento impiegati. — Arta-Zuglio. Consorzio medico: aumento stipendio. — Chiusaforte-Raccolana. Concessione piante boschi Montasio. — Andreis. id. id. a De Paoli Alessandro. — Resia. id. id. a Zozzi Anna. — Forgaria. Bilancio 1912.

La Pro Montibus Veronese
ed una relazione del nostro avv. Fedrigo Perissutti.

Nel congresso di Aviano tenutosi dalla Pro Montibus Friulana il 24 marzo p. p. l'avv. Fedrigo Perissutti di Gemona illustrò una sua relazione con la quale proponeva che la propaganda forestale nelle scuole fosse intensificata non con le sole feste degli alberi, ma con settimanali e razionali piantagioni primaverili da tener luogo di lezione utile e pratica, per modo che la festa degli alberi fosse poi una festa finale di premiazione scolastica silvana.

Tale idea che riscosse ad Aviano gli unanimi applausi, varcò i confini della nostra Provincia, di che ci compiacciamo coll'egregio amico nostro.

Abbiamo difatti tra mani il bollettino N. 4 di quest'anno dell'Associazione Veronese Pro Montibus, la quale stampa quasi per intero la relazione dell'avv. Fedrigo Perissutti, con questo lusinghiero cappello:

« La propaganda forestale nelle scuole fu il tema di una relazione dell'avv. F. F. Perissutti al congresso di Aviano della Pro Montibus Friulana, di cui parlammo nel precedente numero.

Dalla lodata relazione stralciamo una parte ov'è esposta un'idea geniale, che anche noi crediamo sia possibile mettere in pratica almeno in certi siti, e che in ogni modo raccomandiamo sopra tutto all'esame dei nostri insegnanti di montagna e dei loro preposti.

Amiamo poi notare che un concetto per quanto lontano dall'effetto degli annuali piantamenti proposti, possiamo formarcelo a Ferrara di Monte Baldo, dove si vedono tutte abbastanza vicine tra loro le località in cui si tennero le otto successive feste degli alberi promosse da quel Comune: sono otto superficie limitate, ma che tutte insieme rappresentano già qualchecosa e costituiscono saggi istruttivi delle varie fasi di sviluppo di un giovine bosco ».

POLCENIGO

Echi di una dimostrazione. — Un amico ci scrive lagnandosi perchè nella relazione inviataci delle feste in onore di due reduci, tra le signore che maggiormente si adoperarono per la buona riuscita non è fatto il nome della signora Clotilde Da Forni vedova Vertuani; perchè non vi è detto che ad istruire nel canto la schiera delle fanciulle ed a «capitanarle» nella dimostrazione erano esclusivamente la maestra Elisa Zaro e Nella Pagliaro; e perchè infine il corrispondente disse che il neo-sindaco signor Orland Marcandella ha pronunciato discorsi, mentre non disse verbo.

TOLMEZZO

Furterello. — Nella frazione di Canevo, l'altra notte, ignoti o ignoto (e i sospetti contro di uno vi sono) rubarono commestibili e qualche oggetto in danno di certe Filomena Cocitti e Domenica Cividini.

TARCENTO

Dall' Egeo

Mi fu gentilmente comunicata dalla famiglia Mattia Treppo di Sedilis, una lettera proveniente da Rodi, lettera commovente nella sua semplicità.

Ve la trascrivo:

Caro padre

Vi scrivo questa mia lettera per darvi notizia della mia salute che è ottima, come spero il simile anche di Voi e di tutti di famiglia. Vi faccio sapere che ora noi siamo a Rodi e che fra la città e i dintorni si contano circa 30 mila abitanti, la più parte greci.

Noi, in tutti, siamo una divisione di soldati e con noi sta una squadra di marinai.

Dove noi andiamo, la nostra marina comincia a bombardare, se si arrendono bene e se non si arrendono si buttan giù tut e le case, come a Tripoli.

Vi saluto tutti di famiglia.

Addio — Vostro figlio Treppo Antonio. Addio addio.

—

Grati ricordi. — Mi fu consegnata anche la cartolina che qui vi unisco, inviata dal nostro egregio amico tenente Marcello Battisti, ora di residenza a Cheren (Eritrea): alla gentilissima signorina Ines Iob. L'egregio signor tenente vi scrive, fra altro:

« Non posso dimenticare Tarcento, per la bellezza del suo panorama e dei dintorni, per i giorni lieti che v'ho passati, per l'affetto che mi prese per gli abitanti, per la bontà del vino di Ramandolo, e più di tutto per la squisita gentilezza che ho sempre trovato »...

Echi della festa degli alberi. Un pretore silvicultore. — 18 — La festa degli alberi, l'altro giorno promossa dall'Autorità Municipale e alla quale con piacere abbiamo assistito, darà certo buoni frutti, diffondendo tra le popolazioni delle campagne circostanti la convinzione circa la necessità di attuare una razionale selvicoltura e di curare il rimboschimento di zone sterili o franose, che non mancano anche nel nostro territorio Comunale, piantando fruttiferi possibilmente.

Intanto abbiamo il piacere di segnalarvi un silvicultore, immaginate in chi? in un uomo di leggi, nel nostro egregio Pretore, o meglio, Giudice avv. Buffoni.

Recentemente egli ha fatto acquisti abbastanza estesi di zone al presente sterili o quasi, alle falde della Bernadia sopra Torlano come dal lato opposto sopra la strada fra Ciseris e S. Osvaldo.

Il dott. Buffoni si propone di rimboschire detti terreni con essenze forestali ed ha già fatto pratiche a tale scopo presso la R. Ispezione forestale del nostro Ripartimento.

SEGNACCO

Il consiglio comunale è convocato per giovedì 30 corr. Noto fra gli oggetti da trattarsi, i seguenti:

Richiesta della società Idro Elettrica Cendoni-Sedilis e C.i di Nimis, per adesione di massima all'impresa di produzione di energia elettrica per illuminazione pubblica e privata.

Associazione annua alla Dante Alighieri (I.a lettura).

Offerta al Comitato friulano per la flotta aerea (I.a lettura).

Approvazione dei Conti consuntivi 1910-11 della Congregazione di Carità.

Approvazione del regolamento organico degli impiegati e salariati (I.a lettura).

E ora mi sia concessa una domanda: come mai la forza elettrica per l'illuminazione pubblica e privata del Comune viene offerta da una ditta di Nimis, mentre a Tarcento c'è una importante società elettrica, quella diretta dal cav. Arturo Malignani della vostra città? Perchè, come parrebbe più naturale, la società del cav. Malignani non si occupa dell'illuminazione di Segnacco, così vicina a Tarcento da un lato e Tricesimo dall'altro?

CIVIDALE

Arrivo di militari. — 19. Oggi è arrivato e resterà qui fino al 26, il 12.o Reggimento Cavalleria Saluzzo per le annuali solite esercitazioni. Dall'otto al diciotto p. v. giugno, per lo stesso scopo, verrà il 2.o reggimento fanteria di stanza nella vostra città, e dal giorno 18 al 26 il 1.o reggimento fanteria stanziato a Conegliano.

Acquedotto del Poiana. — Il Comitato esecutivo del Poiana ha portato il proprio Ufficio dal locale Municipio alla casa in Corso Vittorio E. ex De Senibus, e precisamente nei locali un tempo occupati dall'Ufficio daziario (Ditta Trezza). Intanto si annuncia che tutto il voluminoso incartamento necessario per ottenere il prestito onde eseguire il grandioso lavoro è partito per Roma. Speriamo che le pratiche relative possano essere sollecitamente sbrigate.

Teatro. — Iersera, alla prima rappresentazione della Compagnia comica delle Maschere italiane, assistette scelto ma scarso pubblico. Nel *Per incominciare*, al finale furono applausi agli artisti, e nel « il giuoco dell'amore e del caso » perfetta e molto applaudito Arlecchino (E. Picello).

Egregiamente la piccola orchestra. Splendida l'illuminazione.

Interessante conferenza
del dott. Metullo Cominotti sulla tubercolosi.

Ci scrivono da Tolmezzo 20 maggio:

Ieri, il dott. Metullo Cominotti riferì intorno al Congresso di Roma contro la tubercolosi.

La sala era affollata; vi intervennero tutte le autorità civili e militari; molte signore; una vera piena. La conferenza riuscì interessantissima.

Premesse

Dopo ringraziamento al Sindaco di Tolmezzo, il quale gli accordò dieci giorni di permesso straordinario perchè potesse assistere alle sedute del VII.o Congresso Internazionale contro la tubercolosi tenutosi in Roma dal 14 al 20 aprile u. s., il dott. Cominotti entra a parlare sulle generalità della malattia, sulla sua infettività e sul contagio tubercolare.

Cita esperimenti fatti sugli animali e sull'uomo per provare la contagiosità. Espone come lo sputo del tisico sia il maggior veicolo di contagio, e la necessità di disinfettare e distruggere lo sputo, il quale essicato e polverizzato, misto al pulviscolo atmosferico, viene da tutti respirato. Dimostra come il tubercoloso debba venire isolato e le misure da prendersi perchè non riesca pericoloso agli altri ed a sè stesso.

Parla quindi dei sanatori per tubercolosi, dove gli ammalati vengono curati coi soli mezzi della buona igiene, della sana alimentazione e dell'aria pura; e fa notare i brillanti risultati che si ottengono quando la malattia non sia ad un grado avanzatissimo. Espone come la tubercolosi sia una malattia che ha tendenza a guarigione spontanea, specie se l'individuo che ne è affetto si metta in condizioni di igiene e di resistenza.

L'Italia deve affrettare il passo

Cita la grande mortalità per tubercolosi che si ha in Italia, e come l'Inghilterra, col far rigorosamente osservare le misure profilattiche, coll'istituzione di sanatori, coll'estendere le cure d'aria abbia già ridotto del 5 per cento la mortalità per la stessa malattia. Fa notare come l'Italia abbia ancora percorso poco cammino in fatto di difesa sociale e che in ciò ella sta al disotto di altre nazioni.

Parla quindi della predisposizione individuale e dimostra come grandissimo sia il numero degli individui, che allo stato latente, albergano nel loro organismo il bacillo della tubercolosi. Discorre della tubercolosina a scopo diagnostico, e fa osservare come il Prof. Maragliano, al Congresso di Roma, abbia dichiarato che la reazione tubercolinica applicata su larga scala nell'esercito austriaco, si riscontrasse sopra l'80 per cento dei militari cui si applicava.

Tutti questi, dunque, ospitavano nel loro corpo il bacillo della tubercolosi, pur non presentando alcuna manifestazione tubercolare, ma anzi con le apparenze della salute più florida.

Passa a discorrere della necessità di disinfettare gli ambienti e sostiene la necessità della disinfezione metodica di tutti gli appartamenti che vengono rioccupati. Si augura che per ben combattere la lotta antitubercolare anche l'Italia si adoperi per l'erezione di Sanatori popolari per tisici, ove gli ammalati poveri sieno isolati, e curati gratuitamente. Con la istituzione di questi Sanatori, si farebbe (egli dice) un gran passo sulla via della profilassi e della cura.

Viene a parlare della necessità di rendere obbligatoria, da parte dei medici, la denunzia dei malati di tubercolosi, come si pratica per tutte le altre malattie infettive; così, denunciato il caso, i Municipi potranno intervenire a far osservare all'ammalato ed alle famiglie, le misure necessarie per impedire il contagio.

Fa notare che per venire a risultati soddisfacenti contro il flagello tubercolare, o contro la *peste bianca*, come lo chiamano i Francesi, è necessario istruire le masse sulla natura del male e sulle maniere di evitarlo e che l'educazione antitubercolare incominci nella scuola e nella famiglia.

I metodi di cura.

Passa da ultimo in rivista i metodi di cura della tisi esposti dai vari oratori nel Congresso di Roma. Incomincia dall'opoterapia splenica, ossia dalla maniera di curare i tisici con l'estratto di milza; cura proposta dal dott. Bayl di Cannes, il quale riferì di averne ottenuti i più lusinghieri risultati, sia nella tisi polmonare, quanto nelle svariate altre forme di tubercolosi. Gli esperimenti del dott. Bayl datano dal 1903, e, secondo lui, la tubercolosi sarebbe dovuta ad un'insufficiente funzionalità della milza, onde quest'organo non metterebbe in circolazione nel sangue certe sostanze che sarebbero antagoniste al bacillo tubercolare, così che questo aggredirebbe e si insedierebbe negli individui in cui mancano cotali sostanze di difesa. Se vero quanto il dott. Bayl espose, egli soggiunse, questo metodo di cura meriterebbe d'entrare nella pratica corrente perchè di facile attuazione e rapido ne' suoi effetti. Egli si propone di provarlo, dopo avere in proposito interpellato l'autore.

Trionfi della scienza italiana

Tratta poi diffusamente della sieroterapia della tubercolosi col siero Maragliano e dei principii fondamentali su cui è basata. Egli la crede destinato al successo. È come il siero di Behring trionfa di quella terribile malattia che è la difterite, perchè non sarà possibile trovare un siero che combatta vittoriosamente la tubercolosi, che è pure una malattia d'infezione?

La cura della tubercolosi polmonare col pneumatorace artificiale proposta dal prof. Forlanini di Pavia intrattiene diffusamente l'oratore, che si mostra entusiasta di tal metodo terapeutico, il quale già tanti benefici risultati ha apportato anche in casi gravissimi, quasi disperati, di tubercolosi del polmone.

L'ovazione, conclude, cui fu fatto segno il prof. Forlanini alla fine della sua conferenza nel Congresso di Roma, deve aver avuto per certo una eco profonda nel cuore d'ogni medico Italiano che vi presenziava.

Chè il nome della scienza italiana varcherà una volta di più, per merito dell'illustre Clinico di Pavia, le frontiere dei monti e dei mari, e porterà i suoi benefici risultati in tutti i paesi civili ove vi sieno studiosi di cose mediche che si facciano divulgatori di questo sistema di terapia. Da quest'aula, vada al Clinico sommo il mio modesto sì, ma fervido plauso di medico italiano.

Le tubercolosi ossee.

Il dott. Cominotti, riferiti altri metodi di cura proposti da vari oratori, viene a dire delle cure praticate dal d.r Rollier nella sua clinica di Loysin nelle tubercolosi ossee, articolari e glandulari con l'elioterapia combinata alla cura d'altitudine, cioè alla cura del sole in alta montagna. Confortanti sono i risultati ottenuti dal dott. Rollier con questo sistema di cura, che dovrebbe essere il trattamento di scelta nelle tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e delle glandole. Poichè con esso le guarigioni sono ideali, avendosi il ritorno della funzione articolare che non si ha con nessun altro metodo; e nella tubercolosi delle glandole al collo non residuano quelle cicatrici deformi che conseguono sia alla rottura spontanea come agl'interventi chirurgici.

Dà poi uno sguardo ai progressi fatti nella cura delle tubercolosi cutanee, quali il lupus vulgaris ed il lupus eritematodes, mediante i raggi Finsen e Röntgen, osservando che anche nella terapia della tubercolosi in pochi anni si è fatta molta strada.

Si appella quindi alle Autorità comunali affinchè sostengano i medici nella santa crociata; e presenta il voto che il Sindaco di Tolmezzo si faccia egli stesso iniziatore della lotta salutare che dovrà estendersi all'intera regione Carnica.

— Questa lotta, conclude il dott. Cominotti, ingaggiata con le armi della scienza, dovrà certo portarci ai più brillanti risultati, se sarà sorretta dalla volontà e dalla coscienza del popolo, nel cui nome, e per il cui benessere, noi iniziamo la santa battaglia.

Non è da soggiungere che la dotta interessantissima conferenza durata circa due ore fu ascoltata con la più profonda attenzione, ed alla fine salutata dagli applausi più fervorosi.

E l'applauso fu ripetuto entusiasticamente quando il Sindaco avv. Spignotti saliva il palco a stringere la mano ed a ringraziare l'ottimo conferenziere a nome del Comune.

Il Sindaco felicemente augurava che spesso e su questo e su altri argomenti d'interesse pubblico si moltiplicassero queste riunioni di popolo, per sentire le dottrine dei nuovi metodi di vita pubblica che niuna forza arriverà più ad arrestare.

Non occorre dire che il dott. Cominotti ricevette le congratulazioni di tutte le autorità e personalità emergenti del paese.

Assistevano alle conferenze diversi medici e molti ufficiali del presidio con a capo il Maggiore degli Alpini.

Oh sì: ben vengano di queste feste ogni domenica!... Intanto, mandiamo le nostre più vive congratulazioni ed i nostri ringraziamenti al dott. Cominotti.

S. DANIELE.

Arrivo di truppe e visite di generali. 19. — Ier sera sono arrivati i primi carriaggi ed oggi mattina le otto batterie del 14 Reggimento artiglieria, che ha occupato con cavalli e cannoni, il piazzale del Mercato ed i cortili delle scuole. Piazzale e cortili sembrano un vero accampamento di guerra. Il paese è straordinariamente animato. Domani incominceranno i tiri proietti scoppianti in questi dintorni, che seguiteranno sino al giorno 12 del prossimo giugno. Oggi mattina è arrivato in automobile il Maggior Generale Salinis, comandante d'artiglieria, del corpo d'armata di Bologna.

Ieri il sig. Colonello del Reggimento Monferrato visitò lo squadrone qui accantonato, rimanendo soddisfatto per la tenuta del medesimo.

CASARSA

Gentile episodio. 19. — Ieri sera smontarono alla stazione di Casarsa parecchi reduci da diverse guarnigioni della Libia appartenenti a diversi paesi dei dintorni.

Ad attenderli c'erano le solite rappresentanze e la solita folla accorsa e convenuta da tanti paesi con una vera profusione di bandiere di tutte le dimensioni e di tutti i colori..

Uno solo dei reduci, certo Delleriso Marco di Orcenico Superiore, bersagliere dell'8 Reggimento di Homs, restava isolato, dimenticato ed accorato in quel tumulto. Nè un parente nè un compaesano, nè un conoscente era accorso per lui con quella moltitudine che acclamava entusiasta!

Ed era naturale! Egli giungeva inaspettato. Quando fu in Italia, gli erano mancati i mezzi per avvertire del suo arrivo la famiglia ed il paese. Eppure sperava di essere atteso ugualmente, anche lui, come gli altri!

Lo avvicinarono un gruppo di soldati del 14.o Artiglieria di passaggio per Casarsa ed ora a S. Daniele per le esercitazioni di Tiro. Seppero la cagione ed il dispiacere del suo isolamento, e con fraterno e nobile slancio si adoperarono fino a sera per rinfrancarlo e animarlo.

All'albergo al Cigno gli offersero da mangiare e da bere tutto quello che poteva desiderare; fecero avvertire del suo arrivo i parenti ed i compaesani del valoroso bersagliere che accorsero infatti a Casarsa e lo accompagnarono in patria con quella accoglienza che è pure un premio ed un soddisfacimento per chi ha vissuto fino a ieri fra i pericoli delle battaglie e le privazioni del campo.

I bravi artiglieri a cui mandiamo il nostro plauso sono: sergente Tunato Angelo, caporali maggiori Campanato e Braga, caporale Mazzucato e soldato Tavella, della 4.a Batteria comandata dal capitano De Dominicis.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave infortunio sul lavoro

20. Nel Panificio del sig. Nadalin Giuseppe ieri mattina il garzone, certo Giuseppe Miorin di Antonio di 13 anni, stava lavorando nella gramolatrice mossa a forza elettrica, quando per distrazione, premette forte con una mano sulla pasta, in modochè rimase attaccato, e questa lo sollevò da terra facendolo battere nell'ingranaggio.

Il figlio del padrone Pietro Nadalin, se ne accorse subito e così un operaio che fermò il movimento con un legno, mentre il primo strappava il pericolante dal cilindro che stava già per stritolarlo. Nondimeno, il disgraziato fanciullo fu ridotto alquanto malconcio: il primario dell'Ospitale dott. Fiorioli, gli riscontrò la rottura della clavicola del braccio sinistro e la frattura di tre costole. Ne avrà quindi per parecchio tempo.

Grazie dotali. — La festa dello Statuto sarà solennizzata anche quest'anno colla estrazione di 10 grazie da L. 10 l'una, a favore di orfane di padre, nubili, di età non minore di 15 nè maggiore dei 30 anni. L'estrazione seguirà sotto la pubblica loggia.

Gli Udinesi in pellegrinaggio. — Ieri giunsero circa 250 pellegrini d'ambo i sessi vostri concittadini, Terziari Francescani, per un voto al Santuario della B. V. di Rosa.

Dopo solenni funzioni religiose, i gitanti non dimenticarono «l' vita terrena» e si riunirono a banchetto nel vasto salone presso il Duomo.

Altri infortuni sul lavoro. — Sui lavori della costruenda ferrovia Motta-S. Vito, (Imprese Castellarin), furono denunciati due infortuni sul lavoro: Antonio Bernardo che si procurò mediante caduta di un mattone una contusione nel dorso del piede; e Giacomo Bortolan che si ferì ad una mano con un chiodo.

TEOR.

Entusiastiche accoglienze ai reduci. — (L. Z.) Li aspettavamo da parecchi giorni i nostri gloriosi soldati; e di essi giunsero ieri sera Mattiussi, Burba, Bravin e Pitton.

Li andarono a ricevere alla stazione di Codroipo, il Sindaco sig. Angelo Zanello e l'assessore sig. Apostolo Corrado. Subito fuori del paese li attendevano le altre autorità comunali, la banda di Rivignano e una folla immensa che, al primo apparire dei reduci scoppiò in un applauso formidabile di evviva e saluti. La banda intuonò la Marcia Reale. E quindi il Parroco don Francesco Sbaiz, li accolse col saluto del popolo, tributando ad essi riconoscenza e gloria, e inneggiando alla grandezza dell'Italia.

Tra le grida festanti e le allegre note della banda, l'ingresso in paese fu un trionfo; da ogni parte accorreva la gente e si associava alla festa.

Il ricevimento ufficiale si fece nella sala del sig. A. Collovati. Quivi il dott. Gaetano Rossi improvvisò un discorso improntato ai più eletti e nobili sentimenti di amor patrio. E il popolo applaudì freneticamente.

Si sturarono parecchie bottiglie di spumante offerte dal Municipio e dagli amici e parenti dei reduci.

Si fece quindi una passeggiata trionfale per il paese; e la festa terminò a tarda ora sempre entusiastica e solenne.

CODROIPO

Arrivo di nuovi reduci
Goricizza sempre in prima fila a festeggiarli

19. B. Fino da quando venne annunciato il congedamento dei reduci dalla Libia della classe 88 si formò a Goricizza un comitato per festeggiarne l'arrivo, composto dei signori: Giuseppe Della Schiava, Enrico Pelizzonii, fratelli Valoppi, Alfonso Spinetta, Giuseppe Bonauguro ed Enzo Dall'Ongaro. A questo comitato aderirono i sigg. fratelli Stradiotto, Guido Cigaina, Carlo Zorzi, Zoratti Antonio, Marcolini Valentino, Alfonso Tam, Vittorio Giordani, Anselmo Pelizzoni, Luigi Tam, e Domenico Marcolini. Il numeroso comitato deliberò di fare eguale ricevimento a tutti i nove reduci di Goricizza anche se fossero giunti alla spicciolata.

Difatti il primo reduce Lodovico Pirona arrivò domenica scorsa. Tutti i membri del Comitato e molti Goricizziani erano ad attenderlo alla stazione, con carozze e bandiere. Apriva il corteo il sig. Olindo Zorzi a cavallo, seguivano la carozza del sig. Enrico Pelizzoni, sulla quale salì il reduce, altre vetture con i membri del Comitato, famigliari ed amici. All'arrivo a Goricizza venne loro offerto un vermouth d'onore nella sala del sig. della Schiava.

Ieri poi, eguale accoglienza ebbe, al suo arrivo, il bersagliere Alfonso Tam. Alle ore 6 pom. il festoso suono delle campane fecero avvertiti i paesani di prepararsi e di incamminarsi verso la stazione di Codroipo per ricevere il secondo reduce.

Carrozze, biciclette e molta folla. Col treno delle 19 giunsero alcuni reduci fra i quali Alessandro Tam e due altri, uno di Cisterna l'altro di Villanova. Questi due arrivavano inattesi, cosicchè nessuno era ad attenderli alla stazione. Fra il Comitato di Goricizza che fece loro gli onori di casa, invitandoli a salire in carrozza con il reduce di Goricizza, dove al loro arrivo furono accolti da grandi evviva. Nella sala della Schiava, addobbata per la circostanza fu offerto loro il vermouth d'onore, al quale presenziò in divisa anche il reduce Pirona. Il bersagliere Tam fu accompagnato a casa sua. Gli altri due reduci furono ospiti presso i fratelli Signori Stradiotto. Il Comitato si incaricò poi di accompagnarli ai loro paesi. I due reduci, alcuni membri del Comitato e parecchi giovanotti presero posto nel landau del sig. Carlo Zorzi, cui furono attaccate due cavalle del sig. Enzo Dall'Ongaro. Seguivano le vetture dei sigg. Augusto Agnoluzzi, Lodovico Agnoluzzi, e Declara Alessandro. Partirono da Goricizza fra le acclamazioni della folla, preceduti da un gruppo di ciclisti.

Alle ore 9 arrivarono a Cisterna dove la popolazione, preavvisata dell'arrivo dal ciclista Riccardo Tam, li accolse pure festosamente.

Gravissimo accidente ciclistico.

Apprendo in questo punto nel gran via vai di biciclette per ricevere i reduci, un giovinotto sui 17 anni di cui non potei sapere ancora il nome, a circa 100 metri da Cisterna, urtò con violenza contro un palo della luce elettrica e cadde. Fu rinvenuto e raccolto dal Comitato di Goricizza, mentre accompagnava i due reduci a Cisterna.

Il giovanotto aveva una ferita al capo e non dava segno di vita.

Fu consegnato alla famiglia. Ignoro se si tratti di breve perdita di coscienza o di congestione cerebrale.

FORNI AVOLTRI

Strada di Monte Croce. — L'appalto della strada di Monte Croce I.o tronco avveniva nel 1908 ed il tempo utile per il compimento dei lavori era fissato in due anni lavorativi.

In questi giorni ebbimo a rilevare dalla stampa provinciale che i lavori del I tronco sono ultimati e noi ce ne compiacciamo, (quantunque da quell'epoca ben 5 anni siano trascorsi); e se è vero che i lavori sono ultimati, preghiamo l'Ill.mo Ingegnere Capo Prov. direttore dei medesimi a voler ci dire quali ragioni si oppongono all'apertura di questo tronco, la quale oltre ai vantaggi che porterebbe al commercio in generale, faciliterebbe notevolmente la costruzione del II.o

E giacchè siamo sul... monte Croce, ci permettiamo domandare alle nostre Amministrazioni Comunali che con tanta premura deliberarono di concorrere con rilevanti somme ad esclusivo sollievo della provincia, cosa persino ora delle lungaggini di questa; lungaggini ingiustificate, che ridondano a gravissimo danno di tutti specialmente per l'utilizzazione dei boschi un miglior mezzo di trasporto.

FAEDIS

Dimostrazione a due reduci

19. — Domenica passata, ritornarono alle loro case, improvvisamente e senza verun preavviso, i reduci dalla Libia appartenenti al nostro Comune; eppercio non è stata possibile far loro quelle accogliere che la gratitudine e il patriottismo del nostro popolo avrebbe desiderato. Ecco perchè fu deciso di testimoniare oggi, domenica, ai bravi soldati Giuseppe Grimaz di Stremiz, Luigi Bertolutti di Costaplana e di Gaspero di Campeglio, questi sentimenti nostri, con una cena, nella sala dell'albergo condotto dal signor Guido Zani.

Le signorine Borgnolo e Della Giusta (ed abbiano esse, per l'opera loro geniale, speciali ringraziamenti) lavorarono parecchie ore del giorno, oggi, ad abbellire la sala dell'albergo con addobbi e bandiere tricolori, con quadri fra cui ammiratissima la Famiglia del nostro Re, con fiori: ogni commensale — e ci trovammo oltre sessanta, a tavola — aveva la sua profumata rosa davanti; e splendidi mazzi di variati fiori stavano pure disposti sulle tavole.

Premetto che, a sera, vi fu anche una conferenza sulla Libia, del sacerdote prof. Catapan: conferenza illustrata da proiezioni e applauditissima.

Il primo ad aprire la serie dei brindisi, fu il prof. Catapan sopra ricordato. Gli seguirono: il farmacista Trebbi; don Italico Vidoni; Eugenio Borgnolo il quale lesse anche due lettere di adesione, una del capitano Vittore e una del tenente Covra qui momentaneamente accantonati e che esprimevano il loro dispiacere di non poter presenziare alla festa e stringere la mano ai bravi reduci.

A questo punto entrarono, a render più bella e lieta la serata, le signore e signorine del paese, portando ai reduci una bella raccolta... di bottiglie e di sigari.

Parlarono ancora, don Camillo Di Gaspero, Angelo Macorig, di nuovo il prof. Catapan, don Pietro Culotta cooperatore di Faedis, l'assessore Scubla.

Da ultimo, il sindaco sig. Pelizzo ringraziò gli intervenuti.

Mancò alla cena, perchè indisposto, il reduce Di Gaspero di Campeglio

La società corale di Tricesimo, come fu annunciato, venne oggi tra noi a passare la giornata. Pranzarono nell'albergo del signor Guido Zani. Ci fecero udire parecchie villotte e alcuni bei cori, mostrando buona fusione di voci e perfetta intonazione.

TRAMONTI DI SOPRA

Festose accoglienze ad un reduce. — Ieri alle ore 10 ant. giungeva alla stazione di Spilimbergo il sergente Giovanni Zatti reduce della Libia. Abbracciato dal padre e dal zio Luigi Minin, commosso e piangente, dopo due ore di sosta partiva per restituirsi al paese nativo. Arrivati a Meduno, cosa che gentilmente sorprese, si vide la banda, la rappresentanza Comunale, quella delle due società operaie, la scolaresca e una folla enorme di popolo che vollero, per primi, dimostrare al valoroso Zatti la loro simpatia e la loro ammirazione. Già si sapeva che il sergente Zatti aveva preso parte a diversi combattimenti e che il 19 dic. era stato proposto per la medaglia al valore. Giunti in piazza in mezzo alle acclamazioni della folla, il sig r Domenico Giordani pronunciava brevi parole di lode al Zatti e all'esercito. Alle 6 finalmente il reduce prendeva la via di Tramonti di Sopra dove altre autorità, altro popolo, i parenti, gli amici gli preparavano festose accoglienze.

Alle 17 la carrozza giungeva in vista del paese. Le autorità comunali, i maestri, il parroco, la società operaia con una cinquantina di bandiere si mossero incontro. L'incontro fu commoventissimo; tale che non trovo parole per descrivere.

Composto con un po' di fatica, il corteo si mosse, mentre il suono giulivo delle campane salutava il caro ritornato.

In Municipio venne offerto un vermouth d'onore mentre il sindaco dava il benvenuto al valoroso figlio della montagna. Al sindaco seguirono il vice presidente della società operaia e il parroco che con nobili parole salutarono il prode.

GONARS

L'apoteosi di un eroe!

Da tre giorni Gonars era in un'attesa angosciosa pel ritorno del suo primo figlio dalla Libia! Ogni ora, ogni treno, era una disillusione. Ieri mattina alle 9 il Sindaco signor Adolfo Cirio telegrafò al colonnello signor Colle a Sacile, il quale gentilmente rispose che alle ore 20.35 sarebbe arrivato.

Da circa otto mesi, Coccetta Giuseppe richiamato della classe 1888 (nato a Gonars) appartenente all'8.o bersaglieri, trovavasi in Tripolitania e a Homs. Con una semplicità unica Egli ha dichiarato di aver preso parte a *nove* combattimenti, dei quali *cinque* ad arma bianca!!! Egli è di aspetto floridissimo.

Alla stazione di Palmanova erano ad attenderlo oltre il sindaco signor Cirio Adolfo, tutti i suoi parenti in varie vetture.

Appena è arrivato il treno, il soldato è sceso in mezzo ai parenti che piangevano di commozione e di gioia pel suo insperato ritorno e dopo gli abbracci e i baci, sono tutti montati nelle vetture dirigendosi al trotto verso Gonars. Al Casello N. 11 erano ad attendere un primo drappello di giovanotti amici del Coccetta in bicicletta con una bandiera tricolore per ciascuno. Essi si son posti in fila indiana ai lati delle vetture e il corteo a ri preso il trotto.

Fuori di Gonars erano ad attendere le autorità con la banda di Fauglis e tutto il popolo festante anche delle frazioni. Un evviva formidabile ha accolto l'arrivo del richiamato e il corteo si è dovuto fermare e mentre tutti smontavano dalle vetture il Coccetta era fato segno a una pioggia di fiori e di manifestazioni del più grande affetto da parte di tutti i compaesani.

Formatosi il nuovo corteo con la banda in testa il Coccetta più che camminare è portato trionfalmente fino in Municipio ove le signore gli hanno offerto uno splendido mazzo di fiori. Lungo il percorso era pure uno strato di fiori e la via era tutta illuminata fantasticamente con palloncini alla veneziana, candele e torce a vento; il vessillo tricolore sventolava da ogni finestra. Arrivati in Municipio venne offerta ai presenti una bicchierata in onore del reduce, parlarono efficacemente il Sindaco, 'l maestro Poli, il geometra Lorenzetti e il signor Mezzina Ignazio tutti applauditissimi.

Rispose ringraziando commosso il Coccetta, presentando il seguente ordine del giorno:

Comando dell'8.o Reggimento Bersaglieri

HOMS

Ordine del giorno 18 aprile 1912

Congedandi classe 1888! Bersaglieri del mio cuore!

La dislocazione del reggimento e le successive vostre partenze m'impediscono di riunirvi e salutarvi con la mia voce.

Affido quindi il mio saluto all'ordine del giorno.

Sei mesi di campagna passammo ininterrottamente, sulla linea degli avamposti, dividendo fatiche e pericoli. Le memorabili date del 23 e 28 ottobre — tutte vostre — costituiscono a Voi un sacro patrimonio di esemplare fermezza e disciplina e, pel Reggimento... pel Corpo..., una nuova purissima conquista di Gloria, che non dovete nè potete dimenticare.

Compiste il vostro dovere da prodi; tornate adunque ai patri lidi con giusto orgoglio non mai disgiunto però da modestia: la forte virtù dei Forti. Compiere il proprio dovere verso la Patria non è merito — ricordatevelo — è semplicemente Dovere.

Ovunque il vostro piede calcherà patrio suolo, imprima: «avanti... avanti... e sempre avanti nel gran nome d'Italia!» «Uno per tutti e tutti per uno: la Patria. «Morte è Immortalità»... i ritornelli che il Vostro vecchio colonnello ripeteva nei giorni della pugna, ritornelli, che ritempreranno i vostri figli a più eccelse e fulgide riscosse.

Ogni tanto nei placidi tramonti... nelle ricorrenze solenni... rivolgete il pensiero ai nostri Compagni d'arme, che serenamente riposano il sonno eterno de la gloria, baciati da l'onde del mare nostrum, in questa terra che fu — è — sarà nostra.

Evviva i nostri Morti! Dite di Loro a le vostre donne, a le nostre care donne... a le itale genti...; e dite... dite ancora che quei Nomi rappresentano le pietre miliari di un lungo cammino, in breve tempo, fatto da la Patria!

Salpate, e al tramonto raggruppati su la tolda, giocondamente cantate gli inni a la Patria, quelli che, su gli spalti cantaste col Vostro colonnello. La brezza del mare mi porterà le Vostre melodie, messaggi di ispirati saluti. Quei canti, ripeterete al villaggio..., al ritorno da i campi.. da le officine... ritemprando così il patrio entusiasmo di chi palpita per egregie cose, trascinando.... travolgendo..., nel purissimo vostro sentimento, quei pochi ai quali sventura non consente come a Voi, la suprema gioia di altamente sentire l'Ideale de la Patria!

Il possente Iddio! clemente misericordioso! che accetta soltanto tutte le religioni avanti per fede: coscenza e cuore, protegga Voi... le vostre famiglie... la nostra Patria.

Bersaglieri del mio cuore! Ringraziandovi per la vostra cooperazione, affettuosamente Vi saluto gridando forte forte Evviva il Re, che personifica la quarta Italia!

Evviva l'Italia che, forte, entusiasta, concorde, si votà a tutti i sacrifizi con lo slancio di un purissimo sentimento patrio, che ci farà assurgere a romana grandezza! Urrah!

Il Colonnello
Comandante il Reggimento
G. Maggiotto.

Finita la lettura di questo documento storico che a noi rivela la grandezza e la semplicità poetica degli uomini a cui l'Italia ha affidato le sue sorti.

Il sindaco ha abbracciato e baciato ripetutamente il Coccetta.

Poi con la Banda sempre in testa il popolo si è riversato in chiesa ove fu cantato un tedeum per lo scampato pericolo e l'entusiasmo a raggiunto l'apice quando dall'organo si è sentito suonare la marcia reale. Terminata la funzione religiosa, il Coccetta venne dalle autorità e da tutto il paese accompagnato alla sua abitazione.

E' così Gonars registra una delle più belle date, poichè dei quattro primi suoi figli, due hanno pagato con la vita il loro contributo alla grandezza della Patria il terzo giace a Caserta ferito da un mese e due giorni, questo è l'unico che finora rivede il paese natio.

LESTIZZA

Ai reduci della Libia. — Alle ore 10.70 il corteo si mosse al Municipio, con in testa la bandiera del comune portata dagli alunni, poi i Reduci, Sindaco, assessori, e consiglieri Comunali, Giudice conciliatore segretario, Ufficiale Sanitario, direttore didattico, Esattore consorziale e moltissimo popolo acclamamante i prodi. Entrarono nella scuola mista del paese, si sedettero i cinque prodi di fronte al Sindaco che dopo aver portato il saluto del comune, cede la parola al simpatico segretario Carlo Fabris, che commosso legge il seguente discorso:

Perchè siete umili eroi e appunto perciò Lestizza, umile anch'essa, vi ammira.

E quando un giorno più decorosa sede avrà il nostro municipio, la sala del consiglio sarà adorna dei vostri nomi.

Voi conosceste il rombo dei cannoni, il miagolio delle palle i notturni agguati, voi udiste *le diane pugnaci in sul mattin*; e costretti immergeste le baionette nei corpi nemici bagnando il suolo e uscendone voi stessi dagli assalti di sangue polluti. Le fatiche non vi prostarono, chè anzi i brevi sonni agitati vi trovarono pronti ai nuovi attacchi.

Tante volte la morte volteggiò intorno al vostro capo sacrato a Dio ed alla Patria; ma il pianto delle madri, i sommessi sospiri delle spose ebbero grazia e voi siete fra noi, che vi accogliamo col tenero affetto di una madre e d'una sposa. Perchè voi foste anche i novelli crociati per la fede e vi era adeguato il coro dei Lombardi:

Oh Signor, che dal tetto natio
Ci chiamaste con santa promessa

Tutto il mondo, anche fra i rodimenti dell'invidie e delle gelosie, ammira l'Italia per le geste sue e non volete che noi commossi vi ammiriamo? Sì, sì, o sommo Leopardi,

Oh viva, oh viva!
Beatissimi voi
Mentre nel mondo si favelli o scriva.

O baldi giovani, voi forniste col fiore fragrante della vostra giovinezza l'altare della Patria e la Patria vi è grata.

Io mi rivolgo a voi, o fanciulli d'oggi, che un giorno potrete essere chiamati a duri cimenti abbiate sempre nel cuore questo trinomio già elevato qual segnacolo in vessillo da un insigne uomo di Stato:

«Con Dio, per il Re, per la Patria».

Che la festa d'oggi v'insegni come le tristi necessità della guerra, che tanti lutti seminano nelle famiglie, recano per compenso una grande elevazione morale.

Il povero Emigrante andava prima d'ora pellegrinando di terra in terra straniera mal visto, insultato, vilipeso, deriso. In grazia vostra, o eroi di Libia, lo straniero quindi innanzi dovrà inchinarsi all'emigrante italiano e mormorare confuso: Fate largo

Latin sangue gentile;

lasciate passare gli eroi

Un mesto pensiero per ultimo rivolgiamo ai caduti per la Patria.

Sia pace alle sante anime loro, che non morranno invendicate. Voi, o reduci, avete assolto il vostro dovere. I fratelli non degeneri, contano già altre vittorie; ultima e segnalatissima quella di Rodi. A loro vadano i nostri più fervidi voti di lieto successo.

Come dev'essere bello il fascio di tante genti italiche! Non regioni, non dialetti, non costumi. Una sola, potentissima voce, come il rombo dei più grossi cannoni; una voce: Italia!

Dopo gli applausi, s'alza il signor Giuseppe Codognotto che pronunzia altro forbito discorso (che per mancanza di spazio si omette. N. d. r.) inneggiante al Re, alla Patria, all'esercito, alla marina, e lì gran coro di Evviva. L'ultimo discorso lo fece il vecchietto sig. Francesco Gamboso consigliere di S. Maria. Non fu lungo nel dire, ma tratteggiò bene l'opera dei modesti eroi che baldi ritornarono alle loro famiglie.

Per ultimo il sig. Sindaco invitò il bersagliere Novello di Nespoledo a raccontarci uno dei tanti anedotti. E ci raccontò la storia della ferita alla sua gamba, in un assalto a Sciarra-Sciat il 23 ottobre, era staccato e comandato dal tenente Finale e dal maresciallo Grammatico. Venne ferito nel cimitero di Henni.

Cronaca Pordenonese

Al Giardino d'Infanzia. — Stamane i bambini del giardino d'Infanzia, egregiamente diretti dalla signorina Angelina Montanari, hanno svolto nel cortile annesso al giardino, un piacevolissimo programma: vivamente applaudito e ammirato da tutti gl'intervenuti anche perchè ispirato ai sensi patriottici che, in questi giorni danno fremiti di giubilo in tutta Italia.

Fra le numerose gentili spettatrici, notiamo le signore: Berner, Lorenzoni, Contessa Maria Frattina, Cecchutti e signorina Anna; signora Marini Faelli, Paoly, Zanini, Valenzin e figlia, Baldissera Scaramelli, Fagini, Locatelli, Rener, Apollonio, Chiodi, Caviezel, Scholl, Silvestri, Del Negro Letizia Sartor, Pol e signorina, Contessa Montereale, Ellero, Benedetti, Fagnariol, le Direttrici dell'asilo di Pordenone e del Giardino d'Infanzia di Sacile, signorine D'Harmant, Civran, Sartor, Donatuzzi, Draghi, Palazzin, Visotto ed altre. Fra gli spettatori: l'ispettore scolastico Pittana, il vice Direttore delle scuole elementari Giovanni Marcolin, il tenente Carabinieri Apollonio.

Il trattenimento, commoventissimo nella sua attraenza come tutti gli spettacoli offerti da bambini, fu iniziato, con un pezzo a quattro mani suonato egregiamente dalla signora Dell'Agnese e dalla signorina D'Avoglio.

I cori accompagnati al piano dalla signora Dell'Agnese, e le declamazioni hanno suscitato, strappato meritati applausi per il modo perfetto e geniale con cui sono stati eseguiti. Gli esecutori sono stati vivamente complimentati e in special modo ammirato il vivacissimo Apollonio nella sua *protesta per non poter partecipare alla Guerra.* In complesso, una festa molto bene organizzata e ottimamente riuscita.

La carestia e la cucina popolare. — L'anno scorso la nostra Cucina economica popolare ebbe purtroppo una perdita di L. 1532.36, coperte però in parte dalle elargizioni dei cittadini, che durante l'anno ammontarono a L. 1069.50. Il disavanzo effettivo si riduce quindi a L. 450.

La causa precipua della forte perdita è dovuta al rincaro delle derrate alimentari, del vino e del combustibile. Facciamo qualche raffronto fra i prezzi d'ora e quelli di qualche anno fa.

La farina di granoturco da L. 0.24 al kil. è salita a 0.30; i fagiuoli da 0.18 a 0.40; le paste alimentari da 0.45 a 0.52; i piselli da 0.28 a 50; le patate da 0.06 a 0.12; il pane da 0.30 a 0.45; la carne da 1.40 a 2.00; il lardo da 1.40 a 1.60; il carbone da 8 a 12; e, finalmente, il vino da 0.18 a 0.32 il litro.

Ad evitare le disastrose conseguenze di tali aumenti, il Consiglio avrebbe potuto elevare il prezzo delle razioni, o ridurre le stesse a proporzioni minori. Ma non ha voluto farlo; ora però è assolutamente costretto ad aumentare in poco tempo il disponibile, — ciò che farà col 1.o giugno p. v.

L'aumento sarà fatto naturalmente in via di prova. Se esso provocasse diserzioni dalla Cucina, questa, — dopo qualche tempo, — verrebbe chiusa magari precariamente, fino a tanto cioè che si fosse per verificare qualche miglioramento nelle condizioni del mercato.

L'espulsione di 10 mila italiani da Smirne.

Le ricerche d'armi e d'armati a Rodi

Scontro fra turchi e Bulgari

Sofia, 19, sera. — L'altro ieri nel posto Konroutepè avvenne fra soldati bulgari e turchi uno scambio di fucilate durato quasi fino a sera. I turchi erano aiutati dai contadini della zona frontiera.

I turchi ebbero un morto ed un ferito I bulgari rimasero incolumi.

Il gen. Ameglio

muoverà alla conquista d'altra isola?

Atene, 19. — Qui si è diffusa la voce che il generale Ameglio con le sue valorose truppe sta per tentare l'occupazione d'un altra isola importante dell'arcipelago e che, a tal uopo, attende da un giorno all'altro l'arrivo dei piroscafi che dovranno eseguire il trasporto. Quale sarà quest'isola naturalmente non è dato sapere e forse non si saprà nemmeno a Roma, dato il gran segreto che viene mantenuto per garantire la riuscita dell'impresa.

Rinforzi a Cos?

Qui intanto si hanno notizie di continuati tentativi notturni fatti per trasportare, con leggere imbarcazioni dalle coste dell'Asia Minore, le truppe di rinforzo, specialmente a Chio e a Mitilene. Anche nell'isola Cos, ritenuta fino a poco tempo fa sguernita da soldati, sembra si vogliano inviare truppe per contrastare un nostro eventuale sbarco. Alcuni assicurano anzi che una parte di queste truppe da costa sia già riuscita ad approdare nell'isola.

La Turchia teme uno sbarco russo a Trebisonda

Sofia 19. — Si ha da Costantinopoli: «Il governo ottomano sta procedendo a preparativi militari ed all'invio di truppe a Trebisonda e a Samsum perchè teme uno sbarco russo. Si conferma che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha presentato il 17 corrente alla Sublime Porta una lista di vecchi reclami di sudditi russi che il suo predecessore si era sempre rifiutato di presentare.

La flotta russa del Mar Nero incrocia di nuovo nelle acque turche ed ha imbarcato ieri a Zogouldak mille tonnellate di carbone destinato ad un piroscafo della compagnia di navigazione russa.»

Nostri fonogrammi

La ricerca d'armi a Rodi

soldati turchi che si costituiscono

ROMA 20. *Il Messaggero di stamane riceve da La Canea:*

La ricerca d'armi e munizioni nascoste dalle truppe turche rimaste a Rodi ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. In alcuni villaggi in prossimità del luogo ove avvenne l'ultima battaglia si sequestrarono circa 300 cassette di munizioni esibite spontaneamente dai possessori. Un centinaio di regolari turchi dispersi prima del giorno 8 si sono costituiti prigionieri.

Si attende la costituzione di altri militari riparatisi nelle regioni più lontane dalla città di Rodi.

A Rodi città le nostre autorità militari per misura precauzionale hanno fatto procedere all'arresto di alcuni impiegati della dogana perchè sospetti di aver tentato impedire l'imbarco delle armi prese come bottino di guerra. I cannoni di vecchio stampo trovati nei forti della città di Rodi saranno prossimamente imbarcati per l'Italia con batteria di mortari.

Con particolare ordine del giorno il generale Ameglio ha comunicato alle truppe il telegramma del Re esprimente il sovrano compiacimento pel successo riportato dalle nostre armi.

Diecimila italiani espulsi da Smirne.

L'esodo ad Atene.

ATENE, 20. — Smirne ha riversato ieri 19 i primi scaglioni giganteschi del grande esodo di dieci mila italiani espulsi da Smirne e dall'Asia Minore. 600 sono già giunti ad Atene; altri reparti sono partiti da Smirne e altri partiranno domani e nei dì seguenti.

Ma tutte le risorse ordinarie del porto non sono sufficienti al trasporto delle grandi turbe che devono abbandonare la città.

Si aspettano grandi trasporti appositamente inviati dal Governo Italiano per raccogliere i poveri espulsi.

I danni prodotti dall'iniquo decreto sono gravissimi quanto ingiusti. La Turchia sconfitta in guerra si è presa questa odiosa rappresaglia contro inermi artefici del suo sviluppo. Persino poveri ammalati italiani sono costretti a partire. Fu loro posto il dilemma o partire, o lasciarsi internare nei micidiali ospedali turchi.

La popolazione di Smirne ha un contegno calmo, corretto quasi amichevole verso gli italiani costretti a lasciare il paese L'angheria è solo da parte delle autorità turche che persistono a mantenere in arresto circa una settantina di pescatori col pretesto ch'essi, pratici del mare potrebbero servire da piloti alla flotta italiana; mentre fra gli stessi turchi c'è chi deplora l'iniquo decreto per i danni ch'esso produce alla città e per quelli anche maggiori che la flotta italiana potrebbe da un momento all'altro arrecare.

Alcuni turchi hanno perfino accompagnato gli italiani fino a bordo delle navi porgendo loro il saluto amichevole e facendo l'augurio che tornassero presto.

Micheletto primo a Padova.

Nella prima tappa del IV giro d'Italia, Milano-Padova, è giunto primo al traguardo il comprovinciale Giovanni Micheletto di Sacile dell'equipe Atala.

POVOLETTO

Morte improvvisa a Savorgnano del Torre. — 20. Oggi, alle 5 ant. è morta improvvisamente a Savorgnano del Torre una donna, certa Giorgiutti Regina. Andava a portar da mangiare alle bestie, nella stalla, quando si sentì mancar le forze. Pregò il marito, che le era vicino, di prenderle il fieno, e ciò dicendo cadde tra le sue braccia esanime.

Poco dopo era morta!... Contava 50 anni.

CRONACA CITTADINA

Una data gloriosa

Venuta la primavera 1859, essendo imminente la guerra coll'Austra, molti volontari Lombardi-Veneti-Romagnoli si riuniscono al fianco di Vittorio Emanuele II.

Rotta la guerra, mentre i nostri ritardano la marcia dell'esercito nemico venuto dal di là del Ticino, gli alleati francesi dalle Alpi e dal mare corrono in nostro aiuto, e riportano una gloriosa vittoria a Montebello il 20 maggio; nel combattimento ferito da palla e baionetta, muore il Luogo-tenente colonnello Morelli di Popolo, comandante il Regg. Cav.ri di Monferrato 13.o il cui distintivo è il colore chermisi.

Al Regg.o che ha sede nella nostra città il grande anniversario viene festeggiato con solennità: Mille bandiere sventolano al sole tra il verde. Sotto il porticato interno sarà imbandito un banchetto alla truppa; un'altro ai sottufficiali.

A quello degli ufficiali parteciperà anche il generale Nava, nonchè tutti i generali e comandanti della Divisione e dei vari corpi del Presidio.

Seguiranno divertimenti, recite e musica. Oggi stesso prestarono solennemente il giuramento le reclute.

Per l'occasione il caporale di sanità sig. Luigi Garzoni di Tricesimo ha dettato questa saffica che alle glorie antiche bellamente intreccia le pure, novissime:

AI

Regg. Cavalleggeri di Monferrato 13.o

nel 53.o anniversario della Vittoria di Montebello.

E' l'ora tua, vermiglia pianta, odora:
nel puro azzurro spandi il trillo gaio,
allodola canora: ai colli ai piani
maggio sorride

Sorride come a l'alba vagheggiata
dei dì sereni quando Italia nacque
dal latin sangue — giovine gagliardo —
a Montebello

Ne l'albo de' tuoi prodi, Italia, un nome
la gloria scrisse col gentile chermisi:
E' Morelli l'eroe, duce dei militi
del Monferrato

De' tuoi nepoti nel ricordo dolce
oggi fiorisci, o generoso, e parli...
oggi che tutto dal Cenisio a l'Etna
è un tricolore

Pe' giardini de l'Alpe e d'Appennino,
pieni di pace e di fioriti sogni,
in un radioso vespro di settembre
squillò la diana

congregatrice de le schiere vergini
ai fulgidi trionfi d'oltremare..
D'Elena figli e del Sabaudo Prence,
virtù maggiore

giammai brillò al deserto tropicale
o ai molteplici golfi de l'Egeo.
Samos ridente, Psitha e Calimmo
plaudono amiche

Plaude ad Ameglio Rodi pittoresca,
plaudon gli Elleni spiriti risorti:
ai valorosi eroi beneaugurando
plaude l'Italia

Luigi Garzoni
Caporale di Sanità

Udine, 20 maggio 1912

Il ritorno d'un sottotenente da Tripoli

Stamane è giunto nella nostra città reduce da Tripoli, il sottotenente sig. Filippo Allatere figlio del Direttore didattico di San Daniele.

Erano ad attenderlo alla Stazione i fratelli e parecchi amici. Al caro amico il ben tornato.

Due colonnelli in posizione ausiliaria.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 18:

Alberti cav. Cesare e Bonzi cav. Enzo, tenenti colonnelli del 2.o reggimento fanteria sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda, dal 16 maggio corrente.

La morte di mons. Marcuzzi.

Ieri alle 13.30 nella sua abitazione di via Rauscedo è morto mons. Giacomo Marcuzzi canonico della cattedrale e archivista del capitolo metropolitania. E' morto di polmonite fulminante; contava 71 anni.

Nato a Reana del Roiale mons. Marcuzzi aveva compiuto gli studi nel nostro seminario arcivescovile. Appena ordinato sacerdote era stato mandato cappellano a S. Maria di Sclaunicco e quindi a Buia. Fu poi chiamato a insegnare in Seminario e vi stette molti anni finchè nel 1902 fu nominato canonico e archivista.

Alla venuta dell'arcivescovo mons. Rossi lo studioso canonico presentò al preleto *I nostri Sinodi*, l'ultimo suo lavoro che gli era costato molta fatica e che gli aveva logorato le forze. D'allora mons. Marcuzzi si sentì prostrato e non si rimise più.

Ultimamente prese parte al pellegrinaggio dei friulani a Lourdes. Il faticoso viaggio finì di stremarne la debole fibra si chè il morbo che lo colpì, in due tre giorni lo trasse a morte.

Ai congiunti dell'Estinto le nostre condoglianze.

La II.a carovana scolastica.

Organizzata dalla benemerita Società Alpina Friulana, si effettuò ieri la seconda carovana scolastica con meta l'alta Valle di Drenchia nella Slavia italiana.

I partecipanti furono settanta, fra i quali studenti e studentesse delle Tecniche, delle Normali, del Ginnasio e delle scuole secondarie di Cividale. Fra gli adulti, un gruppo di leggiadre signorine di Gorizia accompagnate dalla signora Seppenhoffer, la indimenticabile prima direttrice della nostra colonia alpina. V'erano inoltre i professori Musoni, Della Torre, De Mattia, De Renosce, Menghi Bortolotti, l'architetto Barberis, il dottor Cucavaz, il dott. Dorigo, il cav. Piussi-Taboga, l'avv. Caisutti, l'avv. Bellavitis, il sig. Ferrucci, il sig. Camavitto il rag. Francescato e molti altri, di cui ci sfugge il nome.

L'escursione, allietata da un tempo splendido, si compì fra l'entusiasmo, l'ammirazione, l'allegria dei partecipanti.

Il paesaggio dell'alta Valle di Drenchia coi suoi boschi, coi paeselli disposti tutti attorno della vasta conca come ad anfiteatro, resterà certamente a lungo impresso nella mente dei giovani e degli adulti che per la prima volta visitavano una località tanto bella e tanto poco nota ai friulani.

Così la S. A. F. continua il suo nobile programma di educazione fisica ed istruzione della gioventù.

Uomo mascherato che aggredisce un ciclista

Ieri sera, fuori porta S. Lazzero, un individuo mascherato coperto d'un fazzoletto bianco colpì con un bastone, altri dicono con una scure, un ciclista che si trovava a passare per di là.

Il fattaccio è avvenuto verso le 11.30 Certo Giuseppe Zanor di Udine d'anni 42, abitante fuori porta Venezia e Giovanni David abitante in via Castellana, ritornavano in bicicletta da Passons ove erano stati a fare una partita di boccie nell'osteria Gero. Il Zanor aveva il fanale che illuminava buon tratto di strada, e correva non velocemente sul viale pedonale di destra costeggiando il Ledra, l'altro veniva senza fanale a poca distanza sul viale sinistro.

Quando furono a circa quaranta metri dal ponte sul canale, scorsero appoggiato ad un albero un individuo con il fazzoletto sulla testa, tanto che al Zanor sembrò una donna anzichè un uomo. Il Zanor scartò con la macchina a sinistra onde schivare lo sconosciuto, ma in quel che gli passava accanto, s'ebbe due colpi di bastone alla testa che lo gettavano ruzzoloni. Il David che veniva poco discosto cadde lui pure, mentre il mascherato; gettava l'arma nel Ledra, fuggiva per la campagna in direzione di Chiavris.

Sul posto si portarono il delegato di P. S. Panigadi e la quadra delle guardie il borghese, per le prime indagini, ma finora nulla si è potuto scoprire sull'assalitore mascherato. Tanto il Zanor che il David godono generale stima, e non hanno nemici di sorta.

Oppinione dell'autarità, è che l'individuo mascherato, avesse voluto attendere qualche altro, un suo nemico e che urtato dalla bicicletta del Zanor, avesse colpito per vendicarsi.

—

Appena accorsero sul luogo gente e le guardie chiamate dal David, il Zanor venne portato all'ospedale ove fu accolto d'urgenza dal dott. Molinari che si riservò la prognosi Il ferito presenta la frattura del cranio.

Egli fu ricoverato in sala 105, e gli furono complicate delle compresse di ghiaccio per sco giurare il pericolo della commozione cerebrale.

Ha la faccia e le mani lorde di sangue, il vestito e la camicia chiazzati di rosso. L'occhio destro è rosso rosso, e l'arbita è nera e tumefatta. Parla con fatica,

Gli domandammo se ha riconosciuto il suo feritore:

— No, come podevi cognossilu s'al iere mascarad!

Finora al suo capezzale non sono stati che il Pro uratore del Re, il delegato Panigadi, della famiglia ancora nessuno, nemmeno la moglie Livia Levis.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Le fraterne festose accoglienze ai barbieri trevisani

Una mezz'ora prima dell'arrivo, erano convenute sotto la tettoia della stazione la banda musicale cittadina, parecchie bandiere e rappresentanze di società, i pompieri col loro capo maestro Pettoello quattro vigili urbani, e numeroso popolo che un po alla volta addensò attorno alle bandiere ed alla banda cittadina.

Noto l'assessore Conti per il municipio, il sig. Giovanni Pantarotto per l'associazione commercianti, il sig. Isidoro Zinant presidente la società dei Barbieri, il segretario Ronco Cuzzi, i consiglieri Guglielmo Rumignani, Benigno Renno, Manglio Ruggeri, Pietro Flora, Giacomo Degani; per la società dei sarti Giovanni Marini; per la società di ginnastica Forti e liberi, Augusto Degani; per quella fra calzolai, Quinto Comino; per il Consorzio Filarmonico, Armando Blasich e Gaetano Fabris; per l'Unione Agenti, Lino Fabris; per la società Agenti, Guiscardo Zavatti; per la S. di M. S. Cattolica, Raimondo Zorzi; i reduci Francesco Magrini, Giuseppe Comparini, Antonio Cioffi, Edoardo Buccini, Antonio Guzzi, Giovanni Del Torre. Noto le bandiere: Società Operaia generale di Mutuo Soccorso con il direttore Silvio Savio, società ginnastica Forti e Liberi, società providenza fra agenti, società barbieri, Unione Agenti, Reduci, S. di M. S. Cattolica, Consorzio Filarmonico, S. Calzolai, S. Sarti; era pure rappresentata la società dei fornai ma senza bandiera, poichè il labaro di essa fu vigliaccamente «contaminato» gettandolo nella roggia.

Il diretto ha undici minuti soli di ritardo. La folla che man mano è cresciuta, freme d'impazienza. Le note marziali della banda danno l'annuncio che il treno arriva. Scoppia, un alto evviva agli ospiti graditi, e migliaia di cartellini multicolori sono gettati in aria. Da una lunga carrozza, posta in coda del treno scendono una cinquantina circa di barbieri con la bandiera sociale e con la corona per i martiri della patria.

I nostri, che erano stati ospiti dei trevigiani nel 4 settembre del passato anno, muovono loro incontro festosi: fraterne strette di mano e baci scambiano...

Con i Barbieri trevisani, discendono pure i consiglieri della Società di Udine Romeo Bianchi, Romano Milocco e Costantino Rigatti che si erano recati a dare il benvenuto ancora a Casarsa.

L'assessore sig. Conti porge in nome della città il saluto cordiale. Gli stanno intorno il Presidente la S. di Treviso sig. Giuseppe Gasparotto ed i consiglieri Antonio Zanussi Vittorio Moretti, Rocco Coletti, Alessandro Baschiera, Federico Massariol, Luigi Cerolin, Giuseppe Fabretti, Felice Fabretti, Augusto Casan.

La corona
ai martiri della Patria.

La folla esce quindi dalla stazione per la sala di prima classe. Si forma un lungo corteo, che al suono di allegra marcia dirigesi al tempietto di S. Giovanni, per deporvi la corona della Società trevigiana ai martiri della Patria.

Dalle finestre delle case piovono sul festoso corteo migliaia di cartellini multicolori, inneggianti agli ospiti e e Treviso.

Al Tempietto, è collocata fra gli applausi la corona di metallo dorato con la scritta: *Ai martiri della patria la Società dei barbieri di Treviso.*

Primo a parlare è l'assessore Conti; Egli così dice:

Nel ricevere in consegna la Corona, che con squisito senso patriottico afferto ai nostri morti per la redenzione e indipendenza della Patria, io, a nome della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, vi ringrazio cordialmente.

Il vostro ricordo non solo vivifica la memoria di quei gloriosi, ma fa rivolgere pure il nostro pensiero in questo momento ad altri Eroi caduti nelle recenti battaglie e ne l'entusiasmo nel cuore di dare la loro vita per rendere grande e potente la nostra Italia. (Vivissimi applausi).

Grazie a voi, dunque, Cittadini Trevisani, che avete voluto onorare con la vostra presenza questo tempio, consacrato alla memoria dei morti per la Patria. (Nuovi, prolungati calorosi applausi).

Segue il presidente della Società barbieri di Treviso sig. Gasparotto, che legge applaudito le seguenti parole:

Signori

Nel toccar questo suolo, avanguardia orientale della nostra cara Patria, noi avremo mancato al sacro dovere se, prima di tutto, non avessimo rivolto il nostro pensiero agli antesignani di nostra gloriosa stirpe, che, con titanici sforzi e fortemente pugnando, ce ne procurarono, dolce retaggio, il libero passo. *(Applausi! Bravo.)*

E deponendo questa corona, a nome dei Barbieri e Parrucchieri Trivigiani, sul marmo degli Eroi morti col nome dolce d'Italia sulle labbra, noi intendiamo onorare e perpetuare la loro incancellabile memoria.

Gloria a Voi, o grandissimi caduti pel più sublime degli ideali, e il sangue vostro, e i nomi vostri, sieno sempre di sprone ai novelli cittadini, acciocchè crescano sempre più degni delle vostre virtù e delle vostre magnanime gesta.

—

Chiude il presidente della nostra Società sig. Zinant. Non potevasi, egli dice, più degnamente onorare i nuovi martiri d'Italia, che di evocare con l'omaggio testè reso alle grandi figure dei morti per la redenzione della Patria, ad essi la nostra reverente ed imperitura ammirazione.

Agli ospiti graditi per il pensiero gentile un grazie d'onore.

Il vermouth d'onore

Preceduto dalla banda musicale e portato dai vigili e dai pompieri in alta tenuta, il corteo si dirige quindi alla Palestra di ginnastica, dove i barbieri di Udine offrono ai colleghi di Treviso ed alle rappresentanze cittadine il vermouth d'onore.

Passano il centinaio e mezzo, i raccolti nella vastissima sala, che gli ospiti ammirano; e a tutti, con vera profusione, sono offerti il vermouth e paste e biscottini, serviti dalla offelleria Giuliani. Il servizio era diretto dal proprietario stesso dell'offelleria.

Sull'ultimo, il presidente della Società di Treviso signor Giuseppe Gasparotta porge l'evviva dei propri consoci, dicendo:

Colleghi carissimi! Siamo venuti, abbiamo mantenuto la promessa che vi facemmo a Treviso, quando, o Colleghi amatissimi, ci avete allietati con la vostra visita simpaticissima e indimenticabile. Cosa dobbiamo dirvi? Che siamo venuti qui, nella vostra forte Udine, a contraccambiarvi il saluto fraterno, ed assicurarvi che Voi siete sempre ricordati con vivissimo affetto, e che questa visita che venimmo a farvi, cementerà sempre più quel patto di fraternità che ormai deve unire tutti i cuori italiani. (Bene! Applausi).

Evviva a Voi, fratelli o Colleghi nostri carissimi! Evviva a Udine forte, gentile e patriottica! *(Scroscio d'applausi. Le grida di evviva a Udine! evviva Treviso s'intrecciano; gli applausi continuano).*

A lui risponde il signor Isidoro Zinant, a nome dei colleghi di Udine. Egli dice:

Signori,

Con l'impressione ancora viva della splendida accoglienza fattaci dai confratelli Trevigiani, sono lieto ed orgoglioso di potere oggi, nella nostra Udine, porgere il ben venuto, all'egregio sig. presidente, ai colleghi carissimi, rinnovandomi alla memoria le nobili parole con cui in quella palestra ci accoglieva il rappresentante di Treviso, signor avv. Boscolo; nonchè i giovanili e moderni ammonimenti augurali dell'onorevole Bianchini, quale presidente onorario della consorella nostra ospite.

Dirò ora al Presidente collega al sig. avv. Boscolo, dirà all'on. Bianchini, che noi a quell'ideale informiamo i loro discorsi, come allora ci associavamo, così oggi pur noi iniziamo praticamente il nostro andare verso quel Miraggio di fratellanza e di minore a cui anelano tutti i popoli civili, per raggiungere il progressivo sociale. *(Bene. Applausi.)*

Con questi intendimenti, con l'augurio che altri abbiano a seguirne l'esempio, inneggio alla grandezza intellettuale ed economica della gentile Treviso, inneggio al sig. Presidente, ai colleghi carissimi, ai quali, dando nuovamente il benvenuto, dico: più che nostri Ospiti siate nostri fratelli. Evviva Treviso! *(scoppio d'entusiastici, prolungati applausi ed evviva; scambio fraterno di baci e strette di mano).*

Infine, a nome della Società operaia generale, direttore di essa Silvio Savio dice:

— Mi è sommamente caro di porgere agli ospiti trevigiani il saluto della Società operaia generale e l'augurio che altrovi fraterni come questo avvengono di frequente. Nel nome e nell'interesse del santo ideale che ci anima — Patria, Famiglia, Progresso —, io vi dico col poeta:

Salute umane genti affaticate.
Tutto trapassa e nulla può morir:
Troppo odiammo e sofferimmo: amate,
il mondo è bello e santo l'avvenir.

(Vivissimi, generali, prolungati applausi).

E la simpatica adunanza si sciolse.

—

Oltre alle altre adesioni notiamo: il presidente G. B. Volpe, dei volontari Ciclisti ha inviato al presidente della Società Barbieri che lo aveva invitato alla manifestazione odierna, la seguente lettera di adesione:

Questa presidenza del Comitato Provinciale dei Volontari Ciclisti Automobilisti ha ricevuto il cortese invito di partecipare alla manifestazione che codesta Spett. Società prepara per degnamente accogliere la Società di M. S. fra barbieri della città di Treviso, e ringrazia del pensiero avuto. Pur aderendo con viva simpatia alla festa è spiacente di non poter ufficialmente parteciparvi, essendo vietato dai regolamenti ministeriali del Corpo l'intervento dei volontari Ciclisti a manifestazioni che non abbiano relazione con lo speciale carattere dell'Istituzione.

Voglia egualmente accogliere codesta Presidenza la nostra adesione di simpatia a tenerne partecipi gli ospiti graditi della gentile Treviso.

—

Dopo il vermouth, i barbieri si dividono per la colazione libera. Alle 14, è stabilita la raccolta di nuovo sul piazzale del castello per una visita a questo. Alle 13,30 seguirà la visita alla città. Alle 15. Banchetto all'Albergo «Toppo», al quale parteciperanno 52 barbieri udinesi e 53 trevisani, oltre che i rappresentanti le società che intervennero al ricevimento.

Durante il banchetto la banda di Basaldella svolgerà il seguente programma:

I. Evviva Treviso. Marcia — II. Evviva Roma. Marcia — III. Primo Bacio. Valtzer — IV. Marcia Reale — V. Bandiera. Marcia.

Alle 19, accompagnamento degli ospiti alla Stazione.

Antichi barbieri

La venuta della Società trevigiana ci fe' risovvenire che, dieci anni sono, sulle Pagine friulane, il Senatore co. Antonino di Prampero stampava talune brevi memorie su «I barbieri a Gemona verso la fine del XIII secolo» — la bellezza dunque di 600 anni addietro.

Gemona era allora una importante piazza di commercio per i paesi della Germania ed il Friuli; e terra di grande passaggio dei mercanti che venivano dalla tedescheria a portare specialmente ferro e cavalli e che vi andavano a portar biade e vino.

Non è meraviglia quindi che in Gemona, con questo grande movimento di forestieri, fiorisse l'arte del barbiere. E spogliando gli atti dei notai gemonesi di quell'epoca, si trovano ad ogni piè sospinto nomi di barbieri come contraenti o come testimoni. Fra il 1294 ed il 1302, in otto anni, il co. Di Prampero ne trovò citati sei; e un atto notarile del 1305 fu rogato nella bottega (barbieria) di Federico barbiere.

Interessante è un contratto col quale Bortolomeo Zingal di Sacile affida al maestro barbiere Giovanni di S. Vito residente a Gemona il proprio figlio Gerardo perchè lo tenga per nove anni in qualità di garzone, lo custodisca come un figlio, gli insegni l'arte, lo vesta, lo calzi e lo mantenga. Per i primi due anni però il padre deve darlo vestito e calzato. Che se nei primi tempi il figlio per capriccio proprio o per istigazione d'altri non volesse più rimanere, il padre Bartolomeo ora obbligato a farlo venire a casa... — Chi si prenderebbe ora una tal gatta a pettinare, coi tanti capricci che ha la gioventù e coi tanti «istigatori» che ci sono nel mondo?... Pare, il sistema che i genitori facessero un contratto e s'impegnassero di pagare «i padroni» o maestri di qualche arte nei primi tempi in cui loro affidavano i propri figli è durato, massime in certi mestieri e in qualche arte, fino al secolo passato; forse, non è del tutto scomparso, neppure nella nostra Provincia!

Decesso. Da Venezia, ci perveniva ieri la tristissima notizia che vi era morto, a soli 49 anni il nostro concittadino prof. Giuseppe Fabris, insegnante di lettere italiane presso il R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» di quella città.

Il prof. Fabris era uno dei più colti e geniali scrittori friulani dell'epoca nostra. Collaborava in quei reputatissimo periodico che è il Marzocco di Firenze, che ha per assidui collaboratori parecchi illustri letterati. Scrisse anche in periodici locali. A Venezia, erasi recato da non molto tempo; prima, insegnava a Padova.

Recentemente aveva superato con esito brillante gli esami di Preside, e corto fra breve sarebbe stato chiamato a reggere qualche importante Istituto Tecnico del Regno, essendo egli molto apprezzato da colleghi e professori.

Alla famiglia sua, al fratello dott. Luigi, ai congiunti tutti, mandiamo le espressioni della nostra più viva compartecipazione al loro dolore.

La baruffa di Via Villalta.

Al num. 82, nell'osteria di Regina Cussigh, si erano riuniti ieri parecchi operai, ed avevano per passare il tempo organizzata una semi festa da ballo. Ad un tavolo, discosti dagli altri, sedeva l'operaio Angelo Feruglio di Paderno e l'amico suo Angelo Ronchi. Tutto ad un tratto sorse un battibecco fra la ostessa e un ubbriaco che non voleva pagare.

Certo Umberto Aloisio, già preso dal vino, insistè presso il riluttante perchè soddisfacesse al suo debito. Il Feruglio s'intromise, e disse ridendo:

— Se non paga oggi, pagherà domani.

— Taci tu, mascalzone!.... — ribattè l'Aloisio, scagliandogli contro una bottiglia di birra. Il Feruglio la schivò; i due s'accapigliarono e caddero sotto il tavolino. Nella caduta l'Aloisio batteva la testa sui cocci della bottiglia, producendosi diversi tagli.

Credendo d'esser stato colpito dal Feruglio, lo prese per il collo lo portò in istrada e lo sbattè a terra, mordendo ferocemente la mano con la quale l'avversario tentava liberarsi dalla stretta.

Il Feruglio diede un grido di dolore riuscì ad alzarsi ed a scappare, inseguito dall'Aloisio che voleva ammazzarlo. Alcuni soldati li fermarono tutti due, conducendoli all'ospitale ove furono medicati. Le loro ferite sono guaribili in pochi giorni.

Interessi farmaceutici

Plaudiamo ai colleghi di Udine che hanno voluto in quest'ora in cui sta per decidersi delle sorti della farmacia italiana, indire l'adunanza generale dell'ordine con banchetto sociale che dovrà riuscire una grande festa della solidarietà ed una grande protesta contro le artificiose agitazioni dei droghieri che vedono nel nuovo progetto di legge la fine dell'abuso e della concorrenza sleale che essi fanno impunemente alla nostra classe

Il car. Serafini — benemerito nostro presidente dell'Ordine — che fu a Roma nella seduta della Confederazione, riferirà lungamente — ne siamo certi — sulla situazione e sulle previsioni riguardo al progetto.

Nessun farmacista che abbia coscienza dei propri diritti che senta la dignità della propria professione, deve mancare alla seduta ed al banchetto di mercoledì, e noi della Provincia dobbiamo mostrare ai colleghi della città che non siamo ultimi nelle generose e legittime aspirazioni della classe e che siamo loro grati della bella iniziativa e prova di colleganza che ci vogliono dare.

Un farmacista della Provincia.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La madre Italia Marzuttini ved. Fabris, la moglie Ada Zambelli, i figli, il fratello dott. Luigi, i suoceri dott Tacito Zambelli e Giulia Masciadri, i parenti tutti partecipano la morte del

Prof. dott. Giuseppe Andrea Fabris

del R.o Istituto Tecnico Paolo Sarpi di Venezia

avvenuta quest'oggi alle ore 6 nell'ospedale civile di Venezia.

La cara salma arriverà alla stazione di Udine alle ore 15.20 di martedì 21, per proseguire direttamente ed in forma puramente civile per il cimitero monumentale.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia 19 maggio 912.

Ieri alle ore 22.30 spegnevasi serenamente, dopo lunga malattia,

Comelli Vincenzo di Eugenio

d'anni 17.

Costernati ne danno il triste annuncio, il padre Eugenio Comelli, la sorella Angelina, la matrigna Rosa Hochrajter.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.

Tarcento, 20 maggio 1912.

Ringraziamento.

La famiglia Locatelli, vivamente commossa, sente l'imperioso dovere di ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che nella terribile circostanza della morte del suo adorato

Cav. Carlo Locatelli

in vari modi contribuirono a lenirne l'immenso strazio.

Porge specialissimi ringraziamenti al cav. uff. Leonardo Rizzani, al comm. Giuseppe Solimbergo, al comm. Giuseppe Eula, al cav. uff. Carlo Marzuttini, al cav. uff. prof. Federico Flora ale medico del Comune dott. Giuseppe Chiesa che con affetto fraterno accorsero presso l'ammalato per ricondurlo dalla Capitale presso i suoi cari e ne vegliarono trepidanti i giorni angosciosi.

Perenne, incancellabile gratitudine ad Essi, nonchè alle gentili persone che ne ricordarono le virtù ed infine a quanti parteciparono alla solenne indimenticabile dimostrazione di stima e di cordoglio tributata al Caro Estinto.

Rivignano, 18 maggio 1912.

APPENDICE 74

La catena spezzata

Romanzo di John K. beys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Per quanto ne possa saper io, quelle lettere sono false. Io sono sicuro che qualsiasi perito non indugierà a dire che sono impudenti falsificazioni. Comunque, io non ne so nulla. E' molto facil cosa scrivere una lettera col nome di chicchessia. Non comprendete che in tuttociò non v'è una ombra d'evidenza, la minima prova contro di me?

Il conte, ciò dicendo, stava appoggiato col dorso all'uscio della stanza una mano nascosta di dietro e l'altra entro la giubba.

Un'esplosione di profondo sprezzo si dipinse sul suo volto, tale da sembrare a molti intervenuti il giusto risentimento che nell'uomo onesto provoca una falsa accusa.

— Ciò che il conte dice, parmi la verità — disse un socio, improvvisamente. Era un uomo dalle forme atletiche, un operaio, che non aveva ancora parlato. — Ciò che dobbiamo sapere, si è il modo in cui vi sono pervenute quelle lettere.

— E lo dirò subito — rispose Lobieski. — Andate nella stanza vicina, e conducete qui le due persone che vi troverete.

Borovitchi fu costretto a lasciar libera l'uscita. Egli aveva il presentimento che la fine stava per giungere, e già si preparava ad affrontare qualsiasi pericolo che il fato gli avesse posto dinanzi.

Ciò nullameno istintivamente indietreggiò quando Alessio e Nora Beritza entrarono nell'aula.

Passarono all'estremità della tavola mentre Borovitchi riprendeva la sua posizione contro l'uscio.

— Quest'uomo, fratelli miei — disse Lobieski — è il conte Alessio Beritza, condannato alla reclusione a vita per il delitto di aver troppo amato la patria. Egli fu mio compagno nel pericolo. Questa giovane è sua sorella, e, credo, faceva parte della nostra società. Interrogatela voi stesso, fratello — soggiunse il vecchio, volgendosi all'uomo che aveva dianzi parlato.

L'interpellato prese le due lettere e le pose dinanzi a Nora.

— Riconoscete questi documenti, signorina? — chiese egli bruscamente.

— Sì, li riconosco.

— Li avete forse consegnati voi a mr. Lobieski?

— Sì.

— Chi ve li ha dati?

— Nessuno. Li ho presi da me nello scrittoio del conte Borovitchi.

Un silenzio così profondo seguì alle sue parole, che chiudendo gli occhi ciascuno si sarebbe creduto solo nell'aula. Tutti gli occhi erano fissi su Borovitchi.

— Quella donna — proruppe il conte con un gesto di sprezzo — quella donna è stata la mia nemica sin dall'infanzia! Ella m'ha sempre odiato! Ed ora confessa d'essere stata una ladra!.. Perchè dovreste credere più alle sue parole che alle mie?

— La rimanente corrispondenza trovasi ancora nella scrivania — osservò Nora con tutta calma.

— Ci concedete di cercare nel vostro scrittoio? — domandò l'uomo che aveva originato l'inchiesta.

— Mi farete troppo onore! — fece Borovitchi con un sogghigno.

Esteriormente calmo come sempre, egli era nel suo interno in preda ad una indescrivibile collera. Ben comprendeva che Nora aveva tolto quelle lettere dal fascio di corrispondenze gelosamente custodito nel cassetto segreto, sebbene non potesse immaginarsi come vi ora riuscita. Ma lei sola doveva la sua completa rovina.

— Voi dite che la vostra parola è più degna di fede della sua, e pure rifiutate di lasciar perquisire il vostro scrittoio — concluse il socio che aveva parlato sino allora. — E' questa la vostra risposta?

— Non precisamente — rispose il conte nello stesso tono calmo di prima. Questa risposta è vigliacca!

Così dicendo, la sua mano uscì dall'apertura della giubba. Brandiva un piccolo revolver, e con atto fulmineo sparò due colpi su Nora.

Ella riuscì a sviare i colpi, andando a cadere tra le braccia di suo fratello. Cinque o sei uomini si precipitarono sull'assassino. Ma egli era stato più veloce di loro. Le mani minacciose tese urtarono contro l'uscio rinchiuso.

Uno d'essi fece ogni sforzo per girare la maniglia, ma dall'altra parte era tenuta ferma coll'energia della disperazione; un momento dopo una chiave fu introdotta nella serratura e l'uscio fu chiuso a doppia mandata.

Borovitchi aveva previsto il peggio non appena vide giungere Lobieski e senza che nessuno se ne accorgesse aveva tolto la chiave dalla serratura colla mano sinistra, mentre stava appoggiata contro l'uscio. Assai prima che potesse esser forzata l'uscita egli era lontano.

Il mattino seguente, pochi momenti prima delle dieci, un uomo dai lunghi capelli neri, ed una copiosa barba brizzolata, «senza baffi» si vedeva nell'andito di una porta, di faccia alla London and Provincial Bank, nella City. Era vestito completamente di nero, cappello di feltro, portava gli occhiali a stanghette; il vero tipo di un professore tedesco in vaccanza. Sembrava interamente occupato nel leggere il nome degli inquilini di quella casa.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16. — O. 18 55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.10 — A. 17.25. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.35 — A. 9.56 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.3 — 17.56 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.39 — 12 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.56.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.5 — 13.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912